

PARIGI. Schiaffo al Milan. Niente Coppa Uefa per i rossoneri. Dopo aver perso la qualificazione sul campo il club di Berlusconi è stato sconfitto anche nei giochi di potere. Il comitato esecutivo dell'Uefa è stato inflessibile: non si cambiano le regole in corsa e, soprattutto, i meriti per accedere alle competizioni europee debbono essere sportivi, non derivanti dal peso politico.

Aek Atene escluso dalla Coppa 1998-99 L'Uefa non grazia il Milan Rossoneri fuori dall'Europa

Champions League negli ultimi cinque anni potevano beneficiare della possibilità di entrare, per una sola volta, in Coppa Uefa nel caso in cui non si fossero qualificati nei loro campionati. La decisione di Parigi è una bastonata dolorosa e inattesa per il Milan che una settimana fa aveva ricevuto l'assenso dal comitato ristretto alla

sua richiesta. Ma venti contrari spiravano dalla Germania, benché il Borussia Dortmund si trovasse nell'identica situazione. Il presidente della federazione tedesca, Egidio Braun era più preoccupato dalle rimostranze dei vari club ammessi di diritto a Uefa e Interotto, rispetto alla mancata partecipazione dei gialloneri renani. Per



capire come è andata bastano le poche parole di commento rilasciate da Antonio Matarrese: «Bisognava parlare prima di questa wild card e non discuterne a distanza di tempo. La campagna elettorale in corso per la Fifa non ci ha dato la possibilità di lavorare immediatamente. L'opinione pubblica è contraria e questo può incidere. I tassisti francesi, per esempio, mi domandano del Milan in Uefa e si lamentano dicendo che è uno scandalo la wild card».

In Italia si erano lamentati l'intera Sampdoria e l'isolato Carlo Mazzone, allenatore del Bologna. Ma per Matarrese le considerazioni "vere" devono essere state altre: «Un consiglio agli amici italiani: consultiamoci prima di fare le cose. È arrivata la richiesta della wild card e io l'ho saputo dopo. Strategicamente bisognerebbe mettere a punto insieme la politica giusta per arrivare all'obiettivo da centrare». Insomma quel che sembrava un fine lavoro diplomatico si è rivelato un'entrata da elefante in cristalleria.

Il presidente Silvio Berlusconi è impegnato a Arcore e l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani si è trincerato dietro al «No comment». Ora si dovranno ristudiare tutti i programmi che erano già pronti per essere annunciati, a partire dal raduno della squadra che era stato fissato per il primo luglio e che invece slitterà a data da definirsi. L'Uefa inoltre ha deciso che nelle coppe non possono esserci squadre che hanno lo stesso proprietario. Di conseguenza, l'Aek di Atene è stato escluso dalla Coppa Uefa 1998-99 perché è di proprietà della società Enic, la stessa che possiede lo Slavia Praga, meglio piazzato nelle classifiche Uefa e, di conseguenza, ammesso a spese degli atenesi. La federazione greca può ora proporre l'ingresso di un'altra squadra in Uefa al posto dell'Aek. [F. Dr.]

Partono oggi le scommesse sul mondiale di Francia. C'è chi teme «inquinamenti», ma qualcuno comincia a guardare le partite

Il «cavallaro» non ci punta Nelle sale corse il calcio non sempre va in gol

ROMA. Totoscommesse o Totonero? Il dubbio è tutto qui. Il Coni ha dato via libera - insieme alla SnaI - alle scommesse sul pallone, iniziando da quello mondiale. Oggi, da Roma, si parte in almeno trenta agenzie ippiche, mondo che non ha mai avuto punti di contatto con il pallone. E dentro alle sale corse, per adesso, è rimasta quell'aria densa di fumo, con gli scommettitori pronti ad incitare il cavallo su cui hanno puntato guardando direttamente il maxischermo. Ma è proprio lì che si sta consumando una piccola «rivoluzione» perché alle dirette al trotto e al galoppo si è aggiunta anche qualche televisione sintonizzata su Rai o Tmc per seguire i passi doppi e rovesciate. Così pure qualche cavallaro ha deciso di spendere una piccola quota per il pallone.

«Ma non è detto che sia una buona idea - spiega un uomo con il berretto - perché il calcio spesso rende di più se giocato all'esterno del circuito legale. Certo è che non sempre con il Totonero le vincite vengono pagate con regolarità. L'unico dubbio è questo. Perché se c'è una certezza riguarda la regolarità dei pagamenti con il Totoscommesse ufficiale».

Curiosità, interesse e qualche specchio di circospezione. Fra chi abitualmente passa il pomeriggio nella sala corse c'è tutto questo. Dall'altra parte, invece, la necessità delle agenzie ippiche di allargare i confini e, perché no, fare un vernissage in un colpo solo. Ecco, dunque, altre motivazioni che hanno spinto la SnaI a proporre come gestore «di appoggio» al Coni. La Grande Torta del calcio, insomma, lievita sempre più. Lo sport preferito dagli italiani, in questi ultimi tempi, sembra il gioco. Prima il Gratta e vinci, poi il Totogol, poi ancora il Lotto e il Superenalotto. A questi si aggiunge ancora una volta il calcio che, in fondo, è seguito dalla maggior parte degli italiani.

«Cavalli, noi vogliamo scommettere solo sui cavalli». Si ribella Benito, un accanito (ed esperto?) giocatore, «perché far arrivare le

Ecco le quote per le scommesse sulla squadra finalista e vincente dei Mondiali di Francia '98 aggiornate ad oggi:

Table with 3 columns: Squadra, Vincitore, Finalista. Rows include Brasile (3,50/1,75), Francia (4,50/2,25), Italia (6,00/3,00), Argentina (7,50/3,75), Germania (8,00/4,00), Olanda (8,00/4,00), Inghilterra (15,00/7,50), Jugoslavia (20,00/10,00), Norvegia (25,00/12,50), Romania (25,00/12,50), Nigeria (25,00/12,50), Croazia (30,00/15,00), Paraguay (66,00/33,00), Messico (66,00/33,00), Danimarca (80,00/40,00), Cile (80,00/40,00), Colombia (100,00/50,00).

scommesse sportive nelle nostre sale? Qui c'è un ambiente assolutamente particolare. Vero e, per certi aspetti, pure sano. Con l'arrivo dello sport cambierà tutto. Si amplierà il «pubblico» ma non è detto che i montepremi legati al mondo dell'ippica possano aumentare. Anzi il pericolo è che qualcuno si disinnamori dei cavalli e decida di passare al pallone. Questo provocherebbe un effetto solo: il crollo dei già magri bottini della corsa tris, per esempio». Fra tante voci critiche verso l'ingresso del Totoscommesse nelle sale fino a ieri riservate ai cavalli ce ne è una che fuori dal coro. Marcello, un anziano

signore seduto in una ricevitoria della periferia a ovest di Roma, è convinto delle possibilità che la nuova stagione delle scommesse porta con sé: «Chi parla di possibili traumi «da pallone» è uno sciocco. Non esiste al mondo. Perché quando aumenta la gente che frequenta la sala corse, è logico, aumentano anche le puntate verso i cavalli. Chi viene qui per scommettere sul pallone non è detto che non punti qualche biglietto da diecimila su un cavallo. Il risultato potrebbe essere questo: soldi in più verso i «nostri» animali e qualche italiano che fa il suo ingresso nel mondo dei cavallari dove, assie-

curo, ci sono molti uomini che si sono letteralmente rovinati a furia di puntare sul cavallo sbagliato».

Le scommesse sulla nazionale di calcio sarebbero dovute partire ieri. Il condizionale è d'obbligo perché chi si è presentato in una delle agenzie ippiche abilitate al gioco, si è sentito rispondere più o meno così: «Ripassi domani. Oggi il sistema non è operativo...». Una falsa partenza, insomma da mettere sul conto della Sogei, «braccio» informatico del Ministero delle Finanze. Nessun computer era stato abilitato.

Oggi si «riprowa». E alla SnaI, la segretaria che con le sue 294 agenzie «controlla» il grosso del gioco (31 sono le agenzie Spati e 5 le indipendenti), lo escludono categoricamente: «Oggi pomeriggio c'è Italia-Norvegia, e l'amore degli italiani per la nazionale dovrebbe

aiutare non poco il decollo del gioco. Per ora, come noto, si potrà scommettere solo a quota fissa: la vittoria degli azzurri è quotata 1,60, il pareggio 3,20, la vittoria della Norvegia 5,50». Il che, tradotto in soldi, significa che ogni diecimila lire puntate sull'affermazione di Del Piero & c, se ne vincono 16.000. «Attenzione però, perché il risultato da azzeccare è quello del '90; non valgono né supplementari né «golden gol». Per ciascuna partita, si può puntare sul minuto in cui verrà realizzato il primo gol, sul risultato esatto, sul risultato parziale dei due tempi, sulla somma dei gol segnati dalle due squadre, sul «testa a testa», ovvero su chi passerà al turno successivo. I quarti di finale, in questo caso.

GLI IMPEGNI DEL CONI

E quel 5% per i vivai?

ROMA. Totoscommesse: delle entrate, una parte, come stabilisce la legge, sarà destinata al Coni, però sport italiano, così come già avviene per i concorsi pronostici. Diversamente da quanto succede, però, con Totocalcio e Totogol, il Comitato olimpico non potrà limitarsi ad utilizzare le entrate solo per il proprio bilancio e per finanziare federazioni ed enti di promozione. Il «collegato» alla finanziaria prescrive, infatti, che «il Coni deve destinare, d'intesa con gli enti territoriali competenti (regioni e comuni, essenzialmente), una quota dei proventi netti derivanti dalle scommesse, per favorire la diffusione delle attività sportive, attraverso interventi destinati ad infrastrutture sportive, anche scolastiche, segnatamente nelle zone più carenti, in particolare del Mezzogiorno e delle periferie delle grandi aree urbane, in modo da facilitare la pratica motoria e sportiva di tutti i cittadini nell'intero territorio nazionale». Inizialmente, in Parlamento si era previsto di definire una percentuale fissa per questa partecipazione finanziaria del Coni. Poi, su pressione dei dirigenti del Foro Italiano, si scelse questa formula più generica, che lascia alla libera determinazione di Mario Pescante e degli altri dirigenti dei cinque cerchi. Sul'onda, però, della polemica aperta da Walter Veltroni sul concreto pericolo che stanno correndo i vivai, si introdusse nella legge un altro importante principio. Detta: «Il Coni deve altresì destinare almeno il 5 per cento dei proventi alle attività dei settori giovanili ed allo sviluppo dei vivai per le attività agonistiche federali».

Le scommesse sono partite, ma non ci sono notizie di un qualche piano o programma che stabilisca come i quattrini saranno spesi, per quali iniziative e nemmeno di una qualche commissione che questi piani stia elaborando. Comuni e regioni hanno presentato richieste? Sono stati coinvolti? E le scuole, con le tante urgenze di palestre ed altri impianti? Aspettiamo notizie. [Nedo Canetti]

È morto Luciano Pezzi: a fianco di Coppi, maestro di Adorni e Gimondi Da gregario di lusso a timoniere

GINO SALA

DEVO SUBITO dire che ho perso un amico, un compagno di vita nel senso più largo del termine. I nostri telefoni erano comunicanti, ci sentivamo sovente e non soltanto per parlare di ciclismo.

Pochi, come Luciano Pezzi sapevano distinguere tra il passato e il presente. Lui, definito il «gregario di lusso» nel decennio (1948-1958) in cui è stato corridore professionista, aveva guidato dall'ammiraglia campioni come Vittorio Adorni e Felice Gimondi con una saggezza, una competenza e un'umanità che lo rendevano un tecnico di prim'ordine. Lui aveva portato il bergamasco di Sadrina, appunto Gimondi, sul trionfo del Tour 1965 e ogni tanto ricordava: «Tieni presente che non risponde a verità ciò che si è scritto su Felice. Il ragazzo era nelle mie intenzioni. Aveva concluso il Giro d'Italia al terzo posto pedalando a pane ed acqua, senza l'aiuto di farmaci più o meno leciti, era un esordiente che

prometteva molto l'ho messo in squadra senza pensarci due volte, non per sostituire un collega ammalato, ma perché credevo nelle possibilità del ragazzo...».

Erano i tempi dello squadrone Salvarani che Pezzi governava con modernità e avvedutezza. Controlli invernali, cure termali e poi il tempo per un periodo di svaghi in famiglia.

«L'inverno è fatto per riposare con giudizio», commentava sovente. Un garbato oppositore dei metodi di oggi che tengono i ciclisti sotto uno spietato controllo. E chissà quanti buoni consigli avrà dato a Marco Pantani in qualità di presidente della Mercatone Uno, chissà come avrà gioito Luciano vedendo un romagnolo come lui in magliarossa nella festa di Milano.

Il «gregario di lusso», classe 1921, atleta prestante, generoso e intelligente al fianco di Coppi, contava una sola vittoria, quella realizzata nel Tour 1955 sul traguardo di Aix Les Thermes. Quel gior-

no, l'intero gruppo si felicitò col vincitore perché degno, una volta tanto, degli onori del podio dopo tante fatiche sopportate con l'orgoglio e la consapevolezza di dover lottare per il bene della nazionale azzurra.

Intelligente, ho detto, e non semplicemente un elemento affezionato al capitano. Intelligente nell'interpretare le varie situazioni, nel suggerire e nell'intervenire. Un abile timoniere per certi versi e si capisce perché scese di bicicletta, Luciano si è imposto prima come tecnico poi come dirigente.

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI REPUBBLICANI PER L'UNITÀ DELLA SINISTRA DEMOCRATICA. Via del Tritone, 62c 00187 Roma Tel. 06/69940909 RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1997. Includes sections for STATO PATRIMONIALE and CONTO ECONOMICO with various financial data tables.